



Camera di Commercio
Treviso



CONGIUNTURA & APPROFONDIMENTI

Report n. 12 – Novembre 2009

L'andamento dell'industria manifatturiera trevigiana al III trimestre 2009

Settore Sviluppo Imprese - Area Studi e Sviluppo economico

A cura di: Federico Callegari, Meri Dalla Libera, Caterina Lorenzon e Michela Bianchin

L'ANDAMENTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA TREVIGIANA AL III TRIMESTRE 2009

Si protrae il quadro negativo generato dalla crisi. Nel III trimestre 2009, rispetto ai dati di un anno fa, la produzione cala del -14,8%, il fatturato del -13,0%, il fatturato estero del -15,6%. Più confortanti i segnali provenienti dalle indagini di clima a livello nazionale, ma la risalita potrà essere fragile e lenta. Forti preoccupazioni per il mercato del lavoro.

I RISULTATI DELL'INDAGINE UNIONCAMERE VENETO

1. Premessa

Unioncamere Veneto ha diffuso i dati provinciali relativi all'andamento dei principali indicatori economici dell'industria manifatturiera per il periodo luglio-settembre 2009. La nostra analisi si focalizza, come di consueto, sul campione delle imprese con più di 10 addetti¹ che sono risultate pari a 167 (per un totale di 9.562 addetti), numero leggermente ridotto rispetto a quello delle precedenti rilevazioni.

Con riferimento alle sole previsioni per il prossimo semestre, vengono resi disponibili a livello grafico i risultati dell'indagine condotta sulle imprese appartenenti alla classe dimensionale 2-9 addetti, che ha riguardato un campione di 148 aziende (per un totale di 831 addetti).

Prima di soffermarci sulla lettura dei singoli indicatori appare opportuno fornire delle precisazioni in merito alla corretta interpretazione delle variazioni congiunturali rilevate nella presente indagine, cioè quelle che confrontano il periodo in esame con il trimestre precedente. Il periodo luglio-settembre è caratterizzato dalla consueta chiusura estiva, che quest'anno potrebbe essere stata prolungata per effetto del rallentamento del ciclo economico. Il combinarsi del calo fisiologico e delle difficoltà legate alla crisi congiunturale non permette di evidenziare quanto della contrazione sia imputabile alla prima causa piuttosto che al perdurare della seconda. Per questo motivo appare opportuno focalizzare maggiormente l'attenzione sulle variazioni tendenziali, quelle che confrontano il periodo in esame con lo stesso periodo dell'anno precedente, citando solo a completamento quelle congiunturali.

A partire da queste premesse si evidenzia comunque un quadro negativo sostanzialmente immutato, determinato in particolare dal protrarsi della crisi economica, i cui segnali più evidenti sono comparsi nel corso del terzo trimestre del 2008.

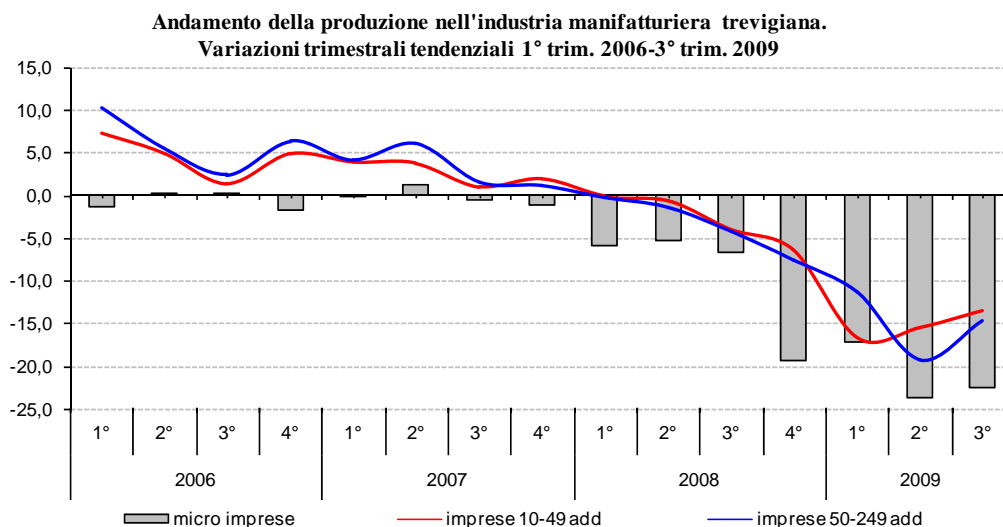
2. Produzione industriale

La **produzione industriale** in provincia di Treviso registra una flessione del -14,8% rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso, valore perfettamente in linea con il dato regionale. Sebbene questa variazione rappresenti un leggero miglioramento rispetto al -17,3% di giugno 2009, è opportuno tuttavia ricordare che il confronto viene effettuato proprio sul trimestre in cui si erano manifestati in modo inequivocabile gli effetti della crisi.

¹ La scelta di concentrare l'attenzione sulle imprese con più di 10 addetti discende dalla necessità di evitare che i risultati dell'indagine risentano delle molteplici fluttuazioni (positive e negative) cui sono soggette le performance delle microimprese per la loro stessa natura.

Per quanto riguarda i settori economici, rispetto al dato medio rilevato in provincia, si distingue in negativo il *sistema moda* che cala del -23,4%, valore ben peggiore rispetto a quello registrato in regione (-14,5%). Anche il distretto trevigiano del *legno-arredo* evidenzia una marcata frenata (-18,3%).

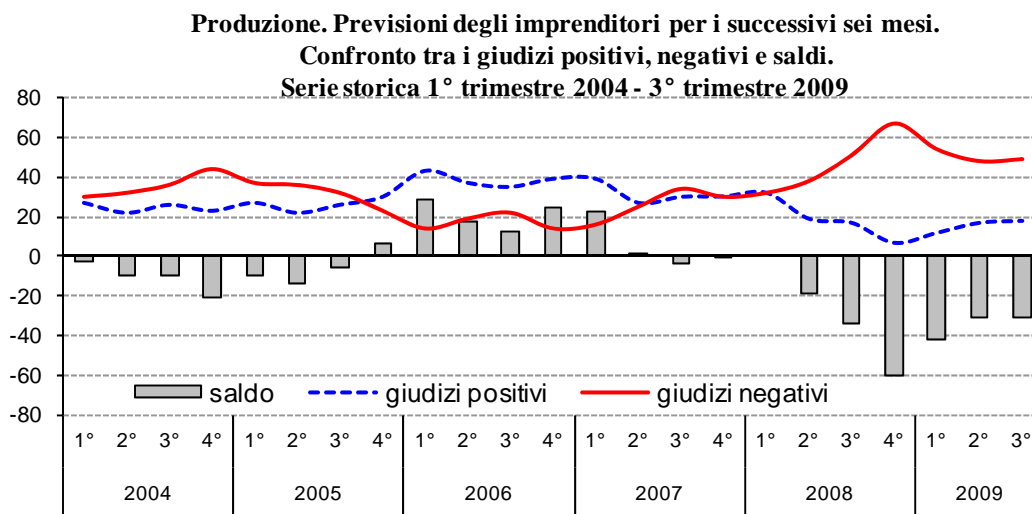
A differenza dei due precedenti trimestri, non si evidenziano differenze significative tra le performance delle imprese appartenenti alla classe dimensionale piccola (10-49 addetti) e media (50-249 addetti), come visibile nel grafico sottostante.



Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere del Veneto - CCIAA Treviso

La variazione congiunturale che, come sopra anticipato, risente anche delle chiusure estive, è pari al -5,5%, inferiore di quasi un punto percentuale rispetto a quella del Veneto; in Lombardia lo stesso dato, trattato statisticamente per eliminare gli effetti della stagionalità, risulta pari al -0,5%.

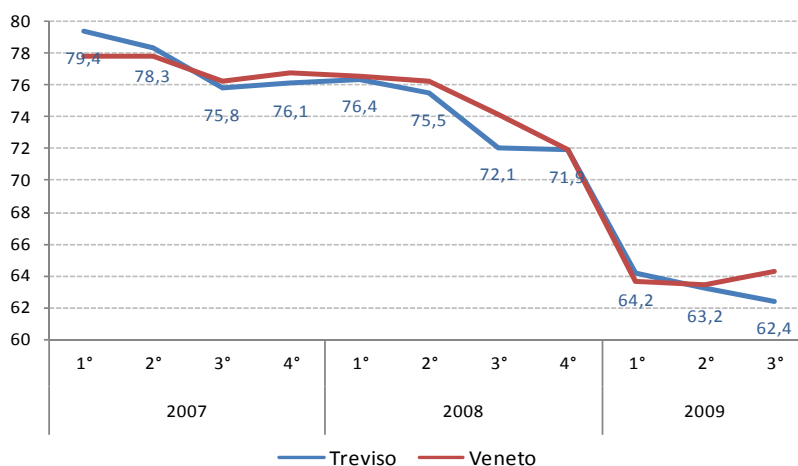
Le previsioni degli imprenditori per i prossimi mesi rimangono sostanzialmente immutate rispetto a quelle della precedente rilevazione, come evidenziato dal grafico.



Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere del Veneto - CCIAA Treviso

Il perdurare della flessione della produzione industriale incide negativamente sul **grado di utilizzo degli impianti produttivi** che è passato nell'arco dei dodici mesi dal 72,1% di settembre 2008 al 62,4% di settembre 2009 (a giugno era pari al 63,2%). La media regionale è leggermente superiore (64,2%) grazie al contributo positivo di Verona (70,5%) e Vicenza (65,0%).

**Grado di utilizzo degli impianti. Serie storica 1° trimestre 2007-3° trimestre 2009
Confronto Treviso-Veneto**

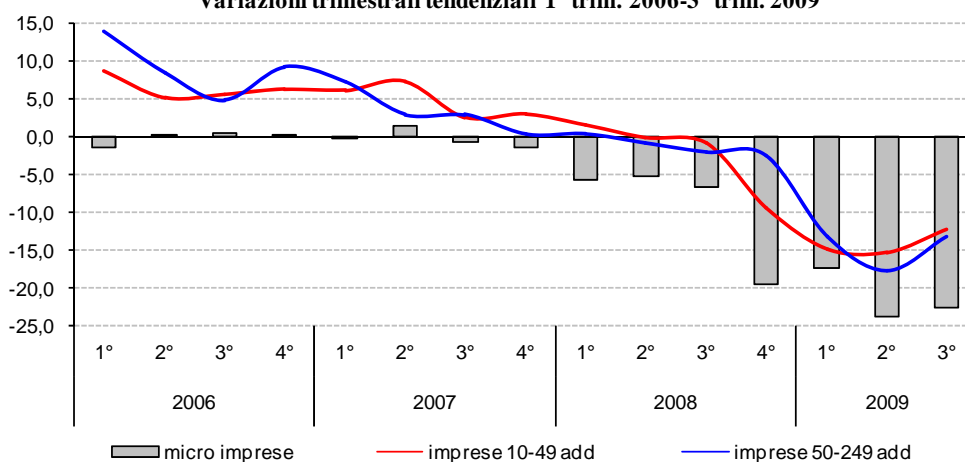


Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere del Veneto - CCIAA Treviso

3. Fatturato

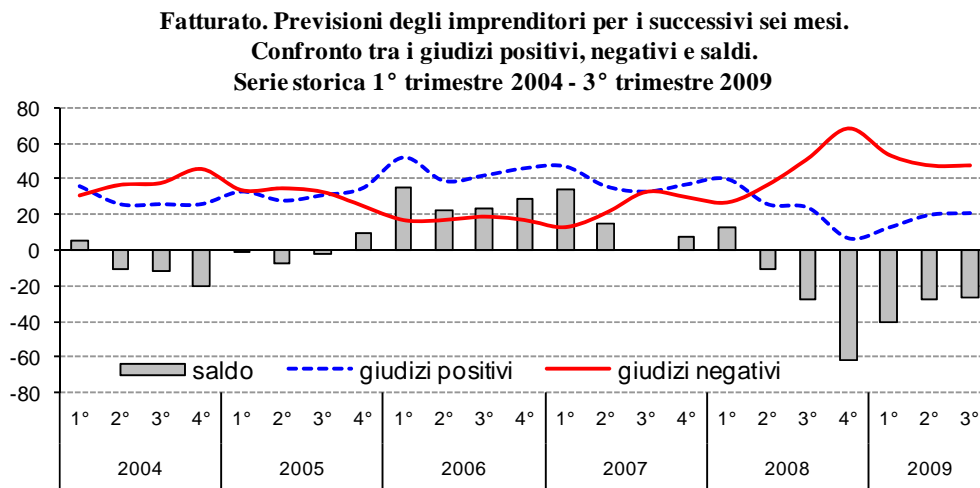
Il protrarsi di questo quadro negativo si riflette inevitabilmente anche sul **fatturato** che risulta fortemente penalizzato a livello tendenziale: -13,0% la variazione rispetto al terzo trimestre del 2008. Treviso, tuttavia, evidenzia la migliore performance rispetto a tutte le altre province venete (la media del Veneto è del -16,3%). Tra le specializzazioni produttive trevigiane il *legno-arredo* risulta il settore più in difficoltà (-19,5%).

**Andamento del fatturato.
Variazioni trimestrali tendenziali 1° trim. 2006-3° trim. 2009**



Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere del Veneto - CCIAA Treviso

A integrazione delle informazioni si cita anche la variazione congiunturale che in provincia è risultata pari al -5,7%. Per quanto riguarda le previsioni degli imprenditori, non si registrano variazioni rispetto a quanto evidenziato a giugno: il pessimismo resta il tratto prevalente come si evince dal grafico.

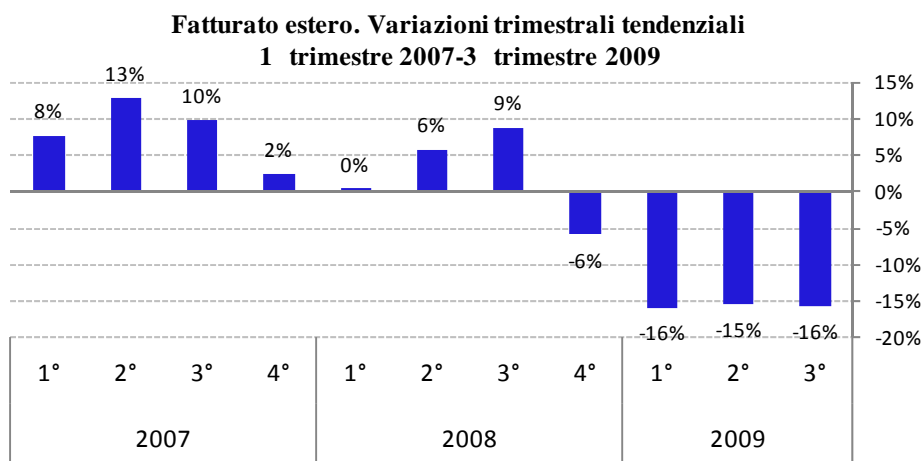


Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere del Veneto - CCIAA Treviso

Uno dei fattori che può avere inciso negativamente sul fatturato è la variazione tendenziale dei **prezzi di vendita** che per il terzo trimestre consecutivo risulta in flessione. Il calo risulta pari al -1,5%, riflesso sia della riduzione dei costi di produzione (in questo caso i margini per unità di prodotto non risulterebbero intaccati) sia del tentativo di venire incontro alla clientela con sconti aggiuntivi sui listini.

4. Fatturato estero

La flessione registrata dal **fatturato estero** risulta ancora più marcata rispetto a quella del fatturato considerato nel suo complesso: è del -15,6% la variazione rispetto ai dodici mesi precedenti, in linea con quella delle ultime rilevazioni. Questi valori purtroppo confermano come manchi ancora all'economia trevigiana il tradizionale sostegno dato dalla domanda estera, venuto meno a partire dalla fine del 2008.



Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere del Veneto - CCIAA Treviso

Per quanto riguarda le province venete sia Verona che Rovigo segnalano flessioni superiori al -20% mentre Belluno si ferma al -6,1%.

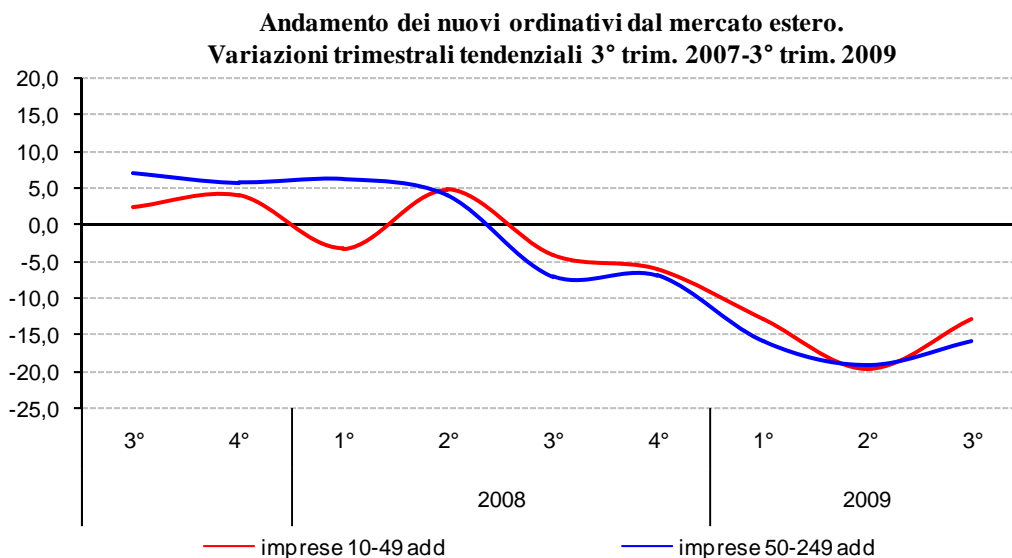
Tra i principali settori dell'industria manifatturiera trevigiana le maggiori difficoltà si confermano all'interno del *sistema moda* e del *legno-arredo*, con flessioni del -18%.

La variazione congiunturale, da leggere con tutte le opportune precauzioni, è del -3,4%; è del -5,9% il dato regionale.

Per quanto riguarda la quota di fatturato realizzato all'estero il dato scende di nuovo al 28,6%, facendo registrare il valore più basso degli ultimi anni, fatta eccezione per il primo trimestre 2009.

5. Nuovi ordinativi dal mercato estero e dal mercato interno

Traccia del perdurare delle difficoltà per le imprese trevigiane ad agganciare i primi possibili segnali di ripresa sui mercati internazionali è testimoniata dai dati relativi agli **ordinativi esteri**: la variazione tendenziale è del -14,1% non lontana da quella registrata sui mercati interni. Questa pesante flessione rappresenta tuttavia un miglioramento rispetto a quanto rilevato nei due precedenti trimestri; a titolo di esempio tra aprile e giugno la flessione superava il -18%, come visibile nel grafico.



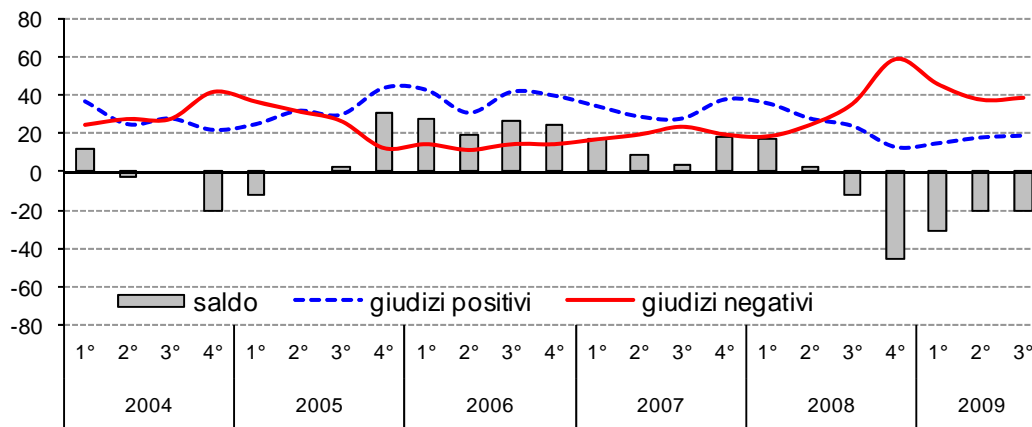
Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere del Veneto - CCIAA Treviso

In regione la contrazione è più contenuta (-11,9%) grazie al contributo di Vicenza che limita le perdite al -7,6%.

Risulta negativa anche la variazione calcolata rispetto al secondo trimestre (-5,4%); a livello regionale la flessione si ferma al -1,8%.

Anche per la domanda estera le previsioni degli imprenditori permangono negative, sostanzialmente allineate a quelle di giugno.

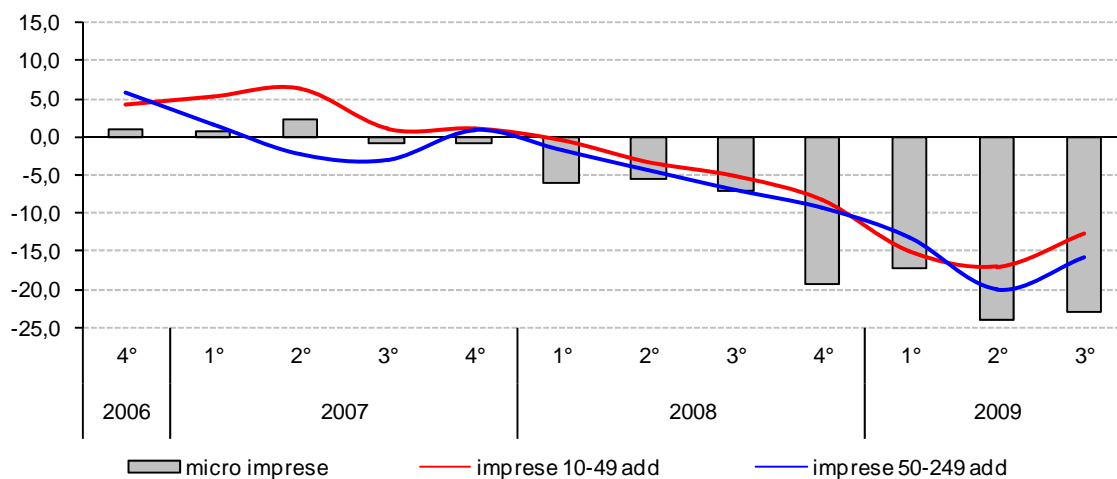
**Domanda estera. Previsioni degli imprenditori per i successivi sei mesi.
Confronto tra i giudizi positivi, negativi e saldi.
Serie storica 1° trimestre 2004 - 3° trimestre 2009**



Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere del Veneto - CCIAA Treviso

Per quanto riguarda gli **ordinativi dal mercato interno** si registra una flessione tendenziale del -13,9%, in linea con il dato regionale (-13,5%) che fa sintesi di performance piuttosto differenziate che vanno dal -9,3% della provincia di Venezia al -20,3% di Padova.

Andamento dei nuovi ordinativi dal mercato interno. Variazioni trimestrali tendenziali 4° trim. 2006-3° trim. 2009

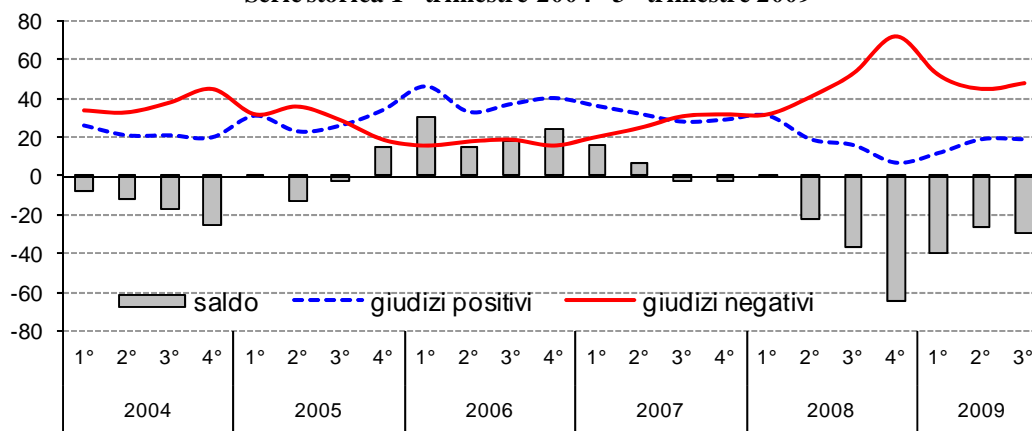


Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere del Veneto - CCIAA Treviso

Come prevedibile anche la variazione rispetto al secondo trimestre dell'anno è negativa (-6,8%).

Anche le previsioni relative alla domanda interna, per il prossimo semestre, rimangono sostanzialmente pessimistiche.

**Domanda interna. Previsioni degli imprenditori per i successivi sei mesi.
Confronto tra i giudizi positivi, negativi e saldi.
Serie storica 1° trimestre 2004 - 3° trimestre 2009**

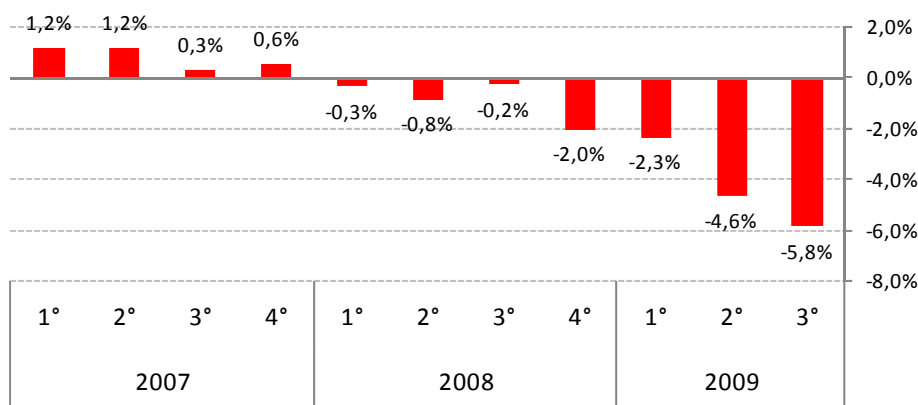


Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere del Veneto - CCIAA Treviso

6. Occupazione

La crisi in atto si ripercuote inevitabilmente anche sull'occupazione che risulta in ulteriore peggioramento: il dato tendenziale mostra una flessione pari al -5,8% rispetto al corrispondente periodo del 2008, contro il -4,6% rilevato nello scorso trimestre. La contrazione in Veneto è leggermente più contenuta (-4,5%). Il confronto con il periodo aprile-giugno 2009 mette in luce una sostanziale stazionarietà (-0,4%), analogamente a quanto rilevato lo scorso trimestre a livello congiunturale.

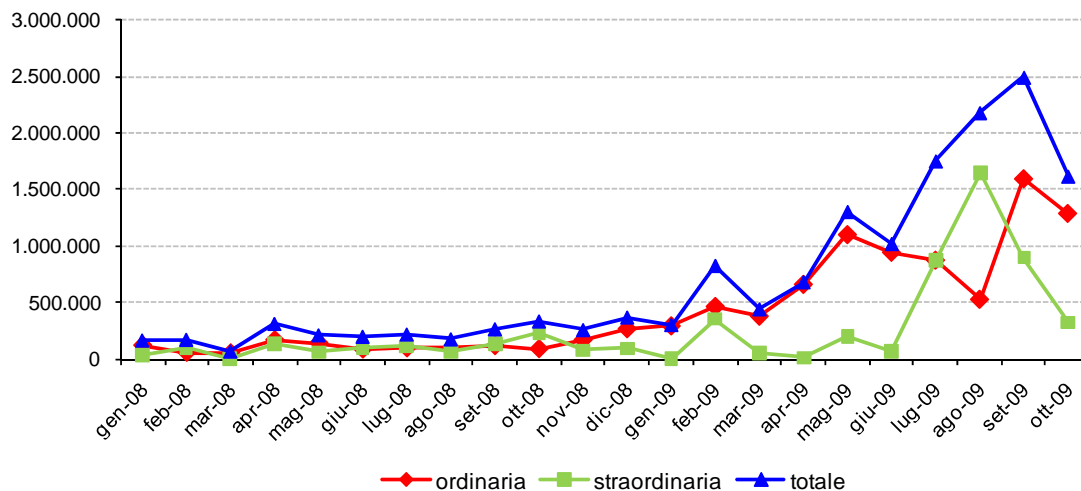
**Occupazione. Variazioni trimestrali tendenziali
1° trimestre 2007-3° trimestre 2009**



Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere del Veneto - CCIAA Treviso

Non può essere trascurato il fatto che un 30% di imprese intervistate segnali situazioni di organico sovradimensionato rispetto all'attuale ciclo economico: difficoltà finora gestita con l'ampio ricorso alla Cassa Integrazione, ma che potrebbe dar luogo nei prossimi mesi ad ulteriori processi di contrazione del personale.

Ore di integrazione salariale autorizzate (interventi ordinari e straordinari) a Treviso. Serie storica mensile



Principali indicatori congiunturali dell'industria manifatturiera trevigiana. Serie storica 1° trimestre 2007-3° trimestre 2009

PRINCIPALI INDICATORI	ANNO 2009			ANNO 2008			ANNO 2007					
	3 Trim	2 Trim	1 Trim	4 Trim	3 Trim	2 Trim	1 Trim	4 Trim	3 Trim	2 Trim	1 Trim	
PRODUZIONE												
var. volume fisico rispetto al:	T -1	-5,5%	-2,1%	-8,4%	-0,7%	-10,2%	1,5%	-0,6%	6,8%	-4,9%	2,9%	0,0%
	T -4	-14,8%	-17,3%	-13,9%	-7,2%	-3,5%	-1,3%	-0,2%	2,0%	2,3%	4,9%	4,0%
OCCUPAZIONE												
variazioni rispetto al:	T -1	-0,4%	-0,4%	0,5%	-2,0%	-0,8%	-0,5%	0,0%	0,0%	-0,2%	0,6%	-0,1%
	T -4	-5,8%	-4,6%	-2,3%	-2,0%	-0,2%	-0,8%	-0,3%	0,6%	0,3%	1,2%	1,2%
CAPACITA' PRODUTTIVA												
grado di utilizzo impianti:		62,4%	63,2%	64,2%	71,9%	72,1%	75,5%	76,4%	76,1%	75,8%	78,3%	79,4%
PREZZI DI VENDITA												
variazioni rispetto al:	T -4	-1,5%	-2,4%	-1,0%	1,0%	1,8%	1,1%	2,1%	1,7%	1,2%	2,6%	2,7%
FATTURATO												
variazioni rispetto al:	T -1	-5,7%	-0,5%	-9,7%	1,1%	-6,9%	3,4%	-0,1%	8,6%	-4,7%	3,9%	1,5%
	T -4	-13,0%	-16,2%	-14,0%	-6,1%	1,6%	0,6%	1,4%	2,1%	4,9%	7,0%	5,8%
FATTURATO ESTERO												
variazioni rispetto al:	T -1	-3,4%	0,9%	-14,9%	4,4%	-5,8%	3,3%	2,6%	8,9%	0,9%	3,5%	8,0%
	T -4	-15,6%	-15,4%	-15,8%	-5,9%	8,8%	5,8%	0,4%	2,4%	9,8%	12,8%	7,8%
% di fatturato venduto all'estero:		28,6%	31,8%	26,0%	30,5%	34,1%	35,0%	35,8%	31,4%	36,5%	36,0%	32,6%
NUOVI ORDINATIVI												
var. % T-1	dal mercato interno	-6,8%	-4,1%	-8,8%	-1,9%	-6,5%	0,2%	-1,4%	7,4%	-2,8%	3,4%	0,3%
	dal mercato estero	-5,4%	-0,8%	-10,1%	-2,3%	-4,5%	2,2%	2,0%	6,7%	5,6%	7,3%	2,0%
var. % T-4	dal mercato interno	-13,9%	-18,1%	-14,2%	-8,9%	-5,2%	-4,0%	-0,8%	1,5%	-0,2%	2,2%	3,3%
	dal mercato estero	-14,1%	-18,5%	-15,2%	-7,3%	-2,4%	1,7%	2,0%	5,3%	8,2%	10,4%	4,8%

T-1 = variazione percentuale rispetto al trimestre precedente
T-4 = variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

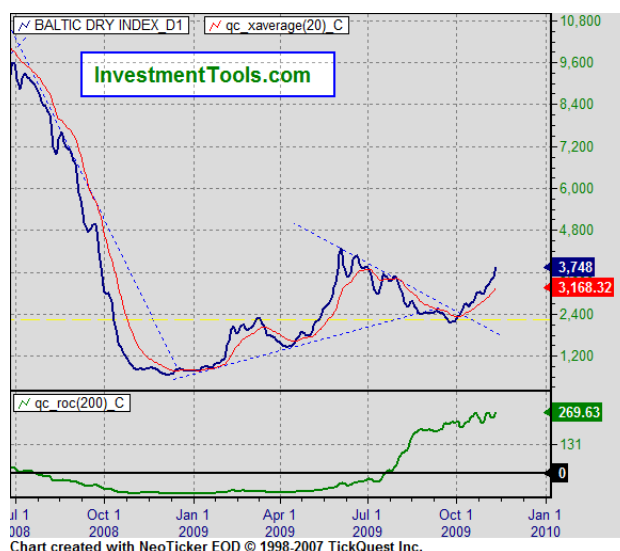
Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere del Veneto - CCIAA Treviso

IL CONTESTO NAZIONALE E INTERNAZIONALE

1. I principali indicatori economici

L'estate 2009 era da molti considerata il banco di prova dell'economia mondiale. Trascorsi i mesi di luglio ed agosto senza traumi finanziari (fallimenti di istituti creditizi, esplosione di fondi derivati tossici nascosti), la comunità economica mondiale è concorde nell'affermare che "il peggio è passato". Questo, nonostante dati di consuntivo non certo entusiasmanti, come si è appena visto.

Nessuno, a dire il vero, urla alla ripresa: i segnali di inversione del ciclo restano fragili, e spesso si alternano micro cicli di rimbalzo positivo, subito seguiti da micro cicli cedenti, come ben illustra anche l'andamento del *Baltic Dry Index*². Peraltro i dati di ottobre sembrano lasciare spazio a maggiore ottimismo, dopo il nuovo punto di minimo registrato proprio a settembre.



Fonte: http://investmenttools.com/futures/bdi_baltic_dry_index.htm#bdi (aggiornamento al 12 novembre 2009)

Le ultime previsioni sul PIL della Commissione Europea, dopo la lunga serie di revisioni a ribasso per le principali economie (si veda la tabella di seguito riportata), offrono indicazioni più positive, sia per l'anno in corso che per il prossimo. In particolare, gli Stati Uniti (Paese da cui trae origine la crisi globale) potrebbero già vedere crescere il Prodotto Interno Lordo del +2,2% nel 2010.

Anche l'Italia beneficia, almeno parzialmente, del clima più favorevole rilevato a fine 2009: per il prossimo anno le previsioni passano dal +0,1% ipotizzato ad aprile al +0,7% di ottobre, in linea con le stime per l'Area Euro. Statisticamente parlando, la sostanza non cambia: resteremo ancora per un po' al "pavimento" raggiunto, dopo le

² Indicatore di sintesi che monitora, a livello mondiale, le quotazioni dei noli marittimi per il trasporto delle *commodities*.

forti flessioni di produzione, ordini e fatturato registrate tra la fine del 2008 e i primi mesi del 2009. Ma è già qualcosa un leggero mutamento di passo nella risalita della china.

A differenza di molti altri Paesi, tuttavia, in Italia il dato di chiusura del trimestre in corso non andrà ad incidere positivamente sul consuntivo 2009, che dovrebbe chiudersi con un -4,7%, in ulteriore peggioramento rispetto alle stime fatte ad aprile (e tuttavia migliore rispetto al -5,1% previsto in autunno dal FMI).

Evoluzione delle previsioni fornite dalla Commissione Europea per il periodo 2009-2011. Confronti internazionali

data previsione	2009					2010					2011				
	Area Euro	Italia	USA	Germa- nia	Francia	Area Euro	Italia	USA	Germa- nia	Francia	Area Euro	Italia	USA	Germa- nia	Francia
ott-09	-4	-4,7	-2,5	-5	-2,2	0,7	0,7	2,2	1,2	1,2	1,5	1,4	2	1,7	1,5
apr-09	-4	-4,4	-2,9	-5,4	-3	-0,1	0,1	0,9	0,3	-0,2	ND	ND	ND	ND	ND
gen-09	-1,9	-2	-1,6	-2,3	-1,8	0,4	0,3	1,7	0,7	0,4	ND	ND	ND	ND	ND
ott-08	0,1	0	-0,5	0	0	0,9	0,6	1	1	0,8	ND	ND	ND	ND	ND

Fonte: Spring & Autumn Economic Forecast (Commissione Europea)2009

Entrando nel dettaglio dei principali indicatori economici, il comunicato Eurostat del 12 novembre 2009 vede la **produzione industriale** di settembre nell'Area Euro sostanzialmente stabile rispetto al precedente mese (+0,3%) e in calo del -12,9% sul corrispondente periodo dell'anno scorso.

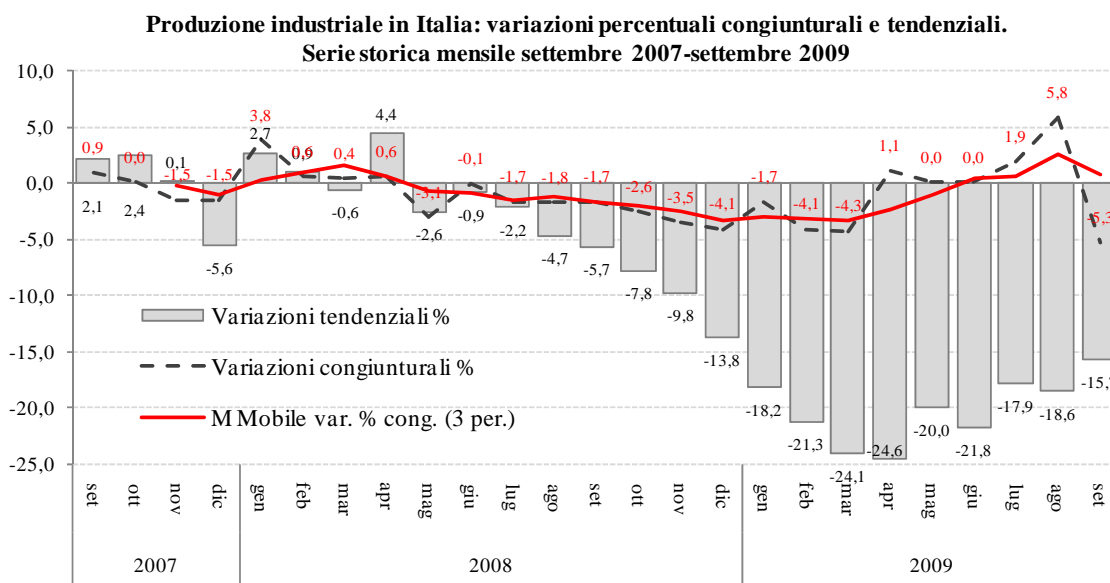
Produzione industriale dell'Area Euro. Variazioni congiunturali e tendenziali. Serie storica aprile-settembre 2009.

Raggruppamenti	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre
<i>Variazioni tendenziali</i>						
Totale industria	-21.4	-17.7	-16.7	-15.9	-15.1	-12.9
beni intermedi	-27.2	-23.4	-22.1	-20.0	-19.0	-16.0
energia	-12.5	-7.6	-6.4	-6.0	-6.1	-7.8
beni capitali	-27.4	-23.0	-22.2	-23.5	-22.0	-18.2
beni di consumo durevoli	-20.9	-20.0	-23.6	-20.6	-19.8	-17.3
beni di consumo non durevoli	-5.0	-2.7	-2.3	-1.3	-3.8	-0.4
<i>Variazioni congiunturali</i>						
Totale industria	-0.4	1.1	0.9	0.3	1.2	0.3
beni intermedi	-0.3	1.6	0.7	1.4	1.0	0.6
energia	-1.4	1.7	1.7	0.4	0.6	-2.1
beni capitali	-1.4	1.1	0.1	-1.4	1.4	1.7
beni di consumo durevoli	0.7	-2.1	-3.6	0.6	5.2	-6.0
beni di consumo non durevoli	0.4	0.7	0.2	0.4	-1.1	1.1

Fonte: Eurostat, comunicato del 12 novembre

Per quanto riguarda l'Italia, i dati si pongono al di sotto della media dell'Area Euro. La produzione industriale nel mese di settembre 2009 ha registrato una flessione del -15,7% rispetto al corrispondente periodo del 2008, mese in cui erano già ravvisabili i segni della crisi in atto (-4,7%). Sono soprattutto i beni intermedi e quelli strumentali a

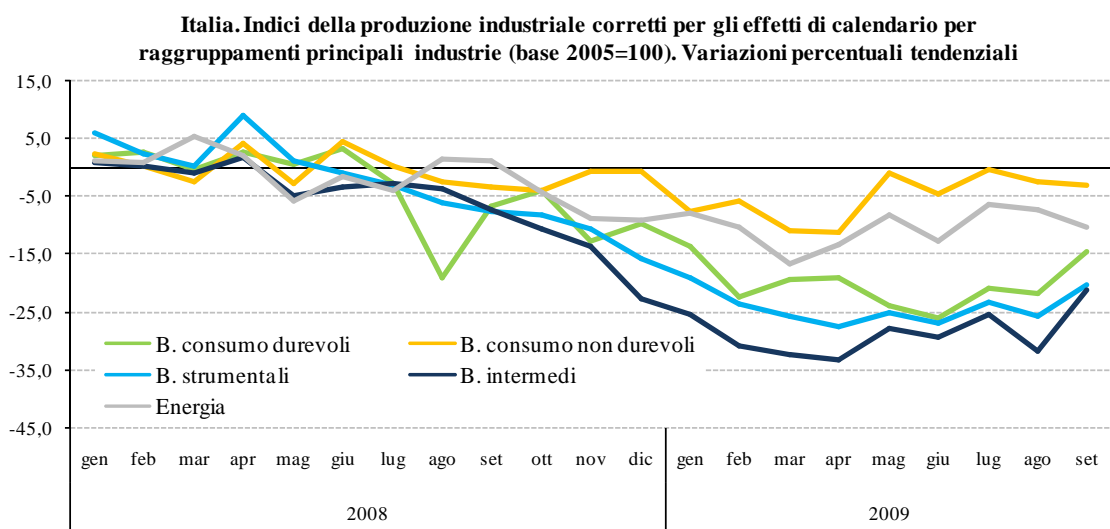
soffrire (rispettivamente -21,2% e -20,4%) seguiti anche dai beni di consumo durevoli (-14,5%).



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA su dati ISTAT

La produzione industriale rispetto al mese di agosto 2009 ha registrato una flessione del -5,3%, uno dei peggiori risultati dell'ultimo decennio, lasciandosi alle spalle il rimbalzo positivo di agosto (+5,8%). Non si può peraltro non sottolineare l'anomalia di una crescita della produzione industriale in agosto, seguita da un flessione proprio nel mese di settembre. Cosa che fa sospettare non solo un andamento fortemente "a strappi" dell'economia, ma anche qualche problema di contabilizzazione di questa stessa turbolenza.

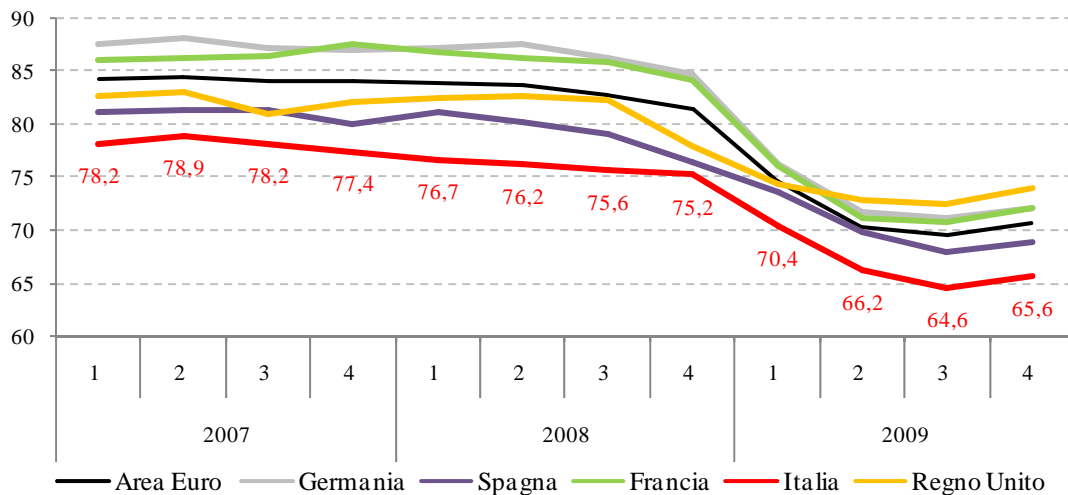
Anche sulla variazione congiunturale incide negativamente l'andamento dei beni strumentali e di quelli intermedi (rispettivamente con il -5,6% e il -7,9%).



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA su dati ISTAT

Il calo continuativo della produzione industriale ha comunque avuto marcati effetti negativi sul grado di utilizzo della capacità produttiva, che è decresciuta rispetto ai valori massimi del secondo trimestre 2007. Si noti tuttavia il debole segnale positivo registrato nell'attuale trimestre.

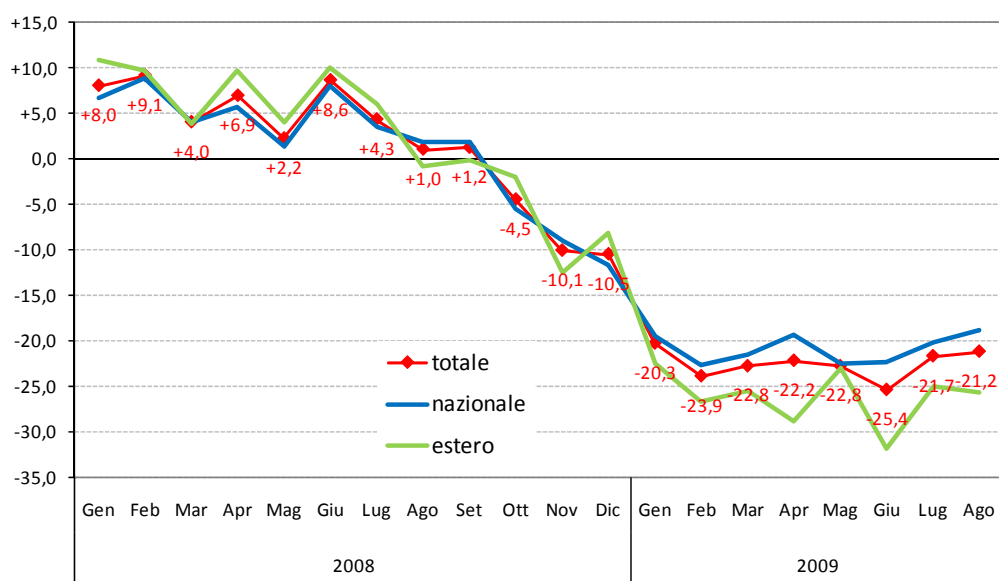
**Livello corrente di utilizzo della capacità produttiva nell'industria.
Confronti internazionali. Serie storica trimestrale 2007-2009**



Fonte: European Commission, Business and Consumer Survey Results, October 2009

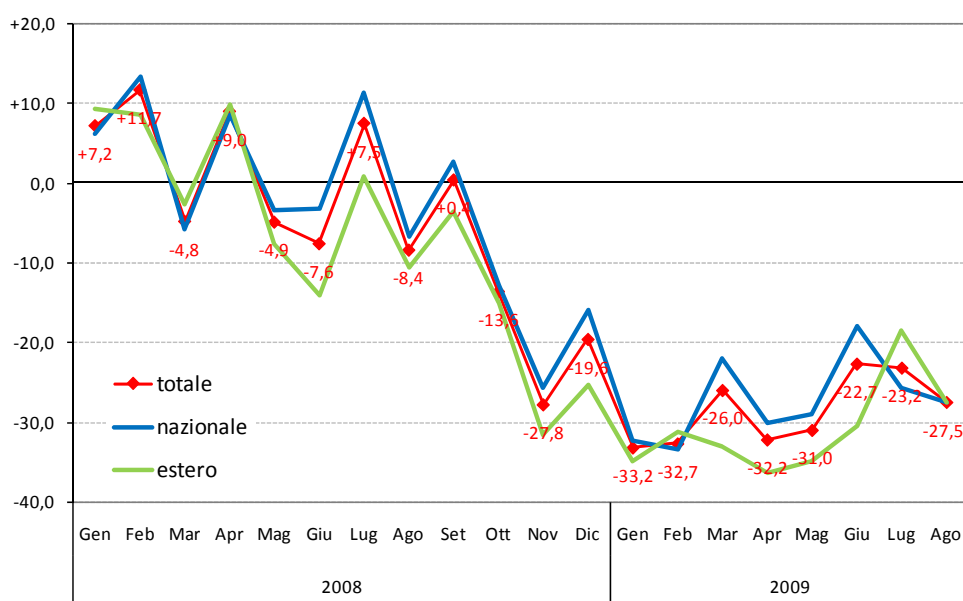
Il grafico mette in evidenza come l'Italia si posizioni al di sotto dei valori medi dell'Area Euro. Si pongono quindi importanti interrogativi sul carattere strutturale dell'eccesso di capacità produttiva, e sulle possibili conseguenze in termini di chiusura di impianti e di esuberi occupazionali.

**Fatturato Italia. Variazioni tendenziali percentuali (su indici corretti per gli effetti di calendario).
Serie storica mensile gennaio 2008-agosto 2009**



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA su dati ISTAT

Ordinativi dall'industria in Italia. Variazioni tendenziali percentuali (su indici corretti per gli effetti di calendario). Serie storica mensile gennaio 2008-agosto 2009



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA su dati ISTAT

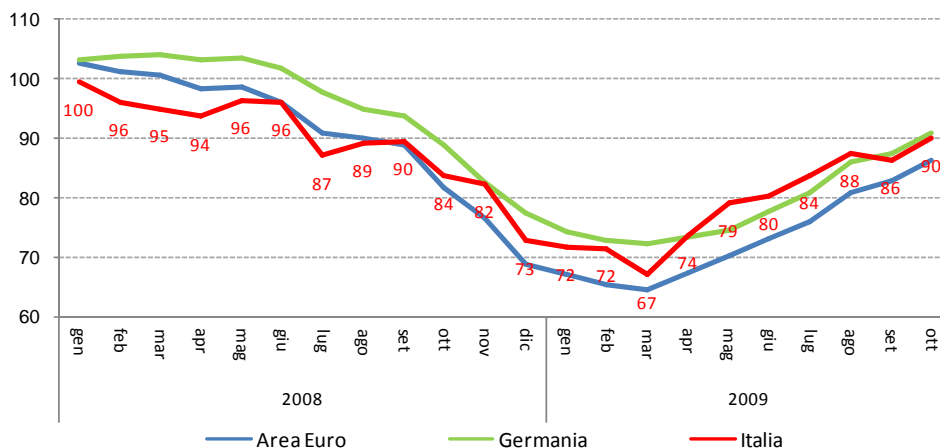
E' proprio sul mercato del lavoro, infatti, che si addensano le principali apprensioni per i prossimi mesi. Si tratta, infatti, di una variabile su cui l'andamento del ciclo economico tende a riflettersi con qualche ritardo, come già sottolineato in altre occasioni. A differenza delle precedenti crisi, inoltre, le perdite di posti di lavoro nell'industria non verranno compensate tanto facilmente dal dinamismo del settore terziario. E' già peraltro alle cronache un tasso di disoccupazione salito ulteriormente al 9,7% in Unione Europea (dato di settembre), contro il 7,7% di un anno fa.

2. Il clima di fiducia

Eppure risale il clima di fiducia. Non si sa bene se per voglia di uscire al più presto da questa crisi, o per concreta percezione che tutto davvero stia finendo. Il *sentiment* è in fondo un umore, senza memoria di quanto espresso in precedenza, e per giunta cieco rispetto alla reale intensità dei fenomeni futuri.

Con riferimento all'Area Euro l'*Economic Sentiment Indicator* (ESI) cresce di 3,4 punti (che diventano 4 con riferimento proprio all'Industria): i Paesi che conoscono i più apprezzabili miglioramenti di clima sono l'Italia, la Germania, il Regno Unito e la Francia.

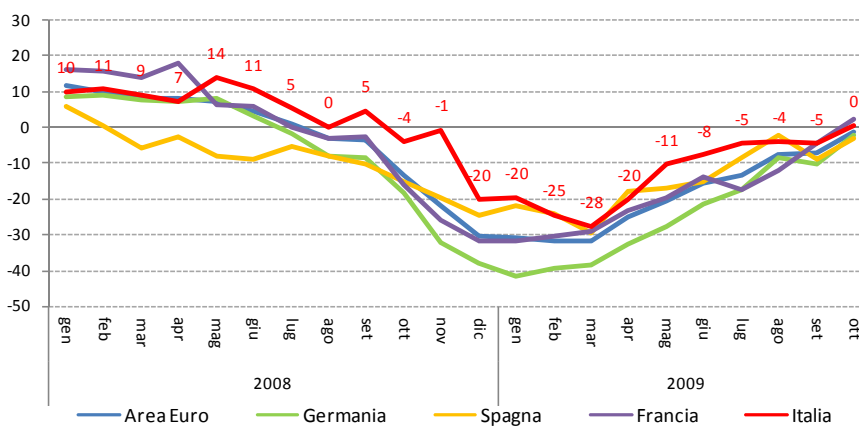
Economic Sentiment Indicator (ESI)³ - Confronti internazionali.
Serie storica mensile gennaio 2008-ottobre 2009



Fonte: European Commission, Business and Consumer Survey Results, October 2009

Guardando più in dettaglio le aspettative di crescita della produzione si nota che il saldo tra giudizi positivi e negativi si porta finalmente in pareggio, sia per l'Area Euro nel complesso che per la stessa Italia, dopo 12 mesi di sbilanciamento su ipotesi di contrazione. Potremo parlare, più realisticamente, di stallo nelle attese. Ricordiamo tuttavia che tra i mesi di dicembre 2008 e aprile 2009 la differenza fra la percentuale di chi esprimeva giudizi positivi e di chi esprimeva giudizi negativi viaggiava tra il -20 e il -28 in Italia e tra il -33 e il -37 nell'Area Euro.

Aspettative di crescita della produzione per i prossimi 3 mesi. Saldo tra giudizi positivi e negativi.
Confronti internazionali. Serie storica gennaio 2008-ottobre 2009



Fonte: European Commission, Business and Consumer Survey Results, October 2009

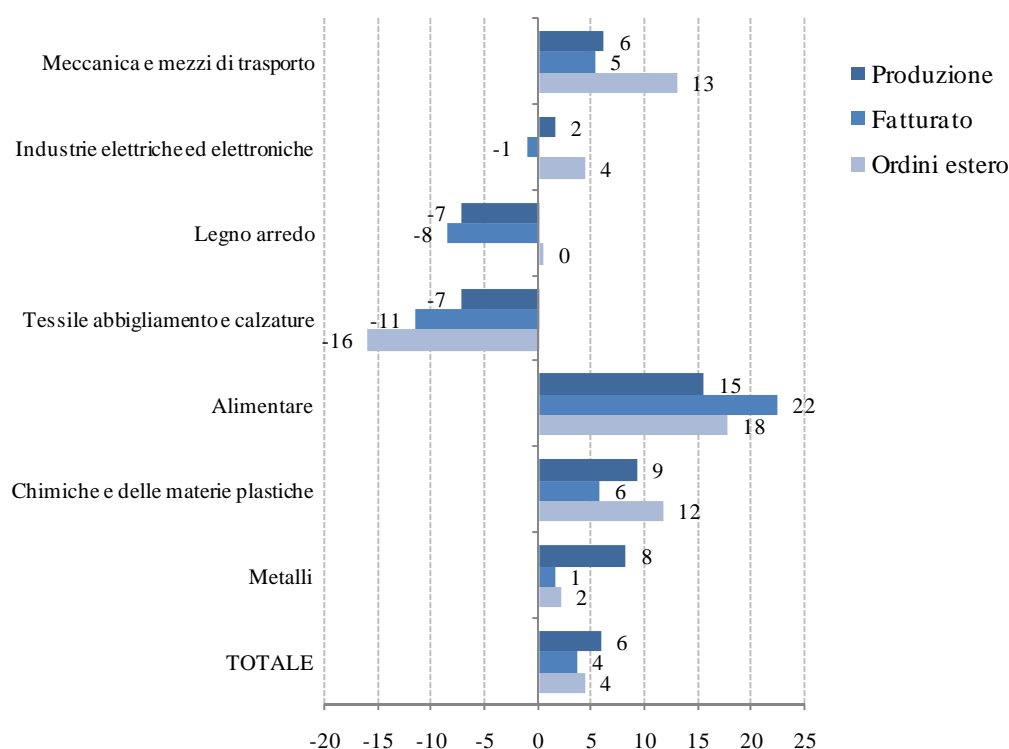
Negli USA, peraltro, il più solido *PMI Index*⁴ è da tre mesi sopra livello 50: segno dunque di un'economia che sembra tornata in ciclo espansivo, non solo sul fronte produzione e ordini, ma anche sul fronte occupazionale.

³ L'indicatore è la sintesi di 15 domande dell'indagine della Commissione Europea che riguarda i settori dell'industria, servizi, costruzioni, commercio al dettaglio, nonché i consumatori.

Le previsioni relative a produzione e fatturato, monitorate da Unioncamere nazionale per i prossimi tre mesi, con dettagli per settori e ripartizioni geografiche, confermano questo debole ma significativo recupero nelle aspettative. Per quanto riguarda la produzione, a fronte di un 59% di imprese che ancora opta per la stazionarietà, va in positivo, di poco il saldo tra giudizi di aumento e giudizi di flessione (+6). I settori più in difficoltà, a livello nazionale, restano il *Sistema Moda* e il *Legno Arredo*. L'attendismo predomina nella meccanica (68% di giudizi concentrati sull'ipotesi di stazionarietà), anche se l'industria dei metalli pare mostrare segnali di uscita dallo stallo. Si conferma invece il trend positivo per l'industria alimentare.

Analoga distribuzione di giudizi si registra per il fatturato: appare solo più pesante il saldo tra giudizi positivi e negativi (-11) per il *tessile, abbigliamento e calzature* (che sale al -17 con riferimento alle imprese con più di 50 dipendenti).

Le previsioni degli imprenditori italiani per i prossimi tre mesi: saldi dei giudizi positivi e negativi per produzione, fatturato e ordini esteri al 3° trimestre 2009



Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Questa situazione trova sostanziale conferma anche per il Nord-Est: in particolare migliorano, da giugno 2009, le aspettative per produzione e ordinativi, sebbene settembre segni una battuta d'arresto nel *trend* di miglioramento di clima, quasi un'espressione di delusione per una ripresa che ancora non mette gambe. Cosa che trova riscontro anche in provincia di Treviso, dove da una parte si rafforzano le attese per un 2010 portatore di primi segnali di ripresa (i giudizi passano dal 59% di giugno al 62% di

⁴ Qualcosa di più di una *survey* sul *sentiment*: visto che si tratta di un indice di sintesi basato sulle segnalazioni raccolte dagli uffici acquisti delle aziende statunitensi.

settembre), ma dall'altra si esprime più disillusione sul fatto che qualcosa si muova entro il 2009 (la quota di giudizi in tal senso si riduce dal 12% di giugno all'8% di settembre).

Se dunque non mancano segnali di uscita dal tunnel (stando almeno alle principali indagini di clima consultate), è doveroso mantenere una certa prudenza attorno a questi "desideri di ripresa"; e non dimenticare che rimangono comunque numerose questioni sul tappeto, a partire dalla pesante eredità in termini di debito pubblico che i sistemi economici nazionali si troveranno a dover fronteggiare, con effetti rilevanti sulle manovre finanziarie degli anni a venire (per quanto riguarda l'Italia, nel 2010, il debito si attesterà a circa il 118% del PIL).

Fonti

- Indagine congiunturale Unioncamere del Veneto
- Indagine congiunturale Unincamere Lombardia
- Indagine Congiunturale Unioncamere Nazionale sulle PMI Industriali
- Istituto Tagliacarne-CCIAA Treviso 2^ Nota congiunturale sugli impatti della crisi
- INPS: <http://www.inps.it>
- ISTAT: <http://www.istat.it>
- Indagine ISAE comunicato 28 ottobre 2009
- Congiuntura ref.: www.ref-online.it

- Eurostat: <http://epp.eurostat.ec.europa.eu>
- IMF, World economic outlook, October 2009: <http://www.imf.org>
- Manufacturing ISM Report On Business October 2009: <http://www.ism.ws>
- European Commission Economic Forecast 2009: http://ec.europa.eu/index_it.htm
- European Commission Business Consumer Survey Results: http://ec.europa.eu/index_it.htm